Anno XXXII — Giovedì 18 Agosto 1898 — Conto corrente con la posta — N. 196

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5

» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La situazione in Austria-Ungheria

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 15 agosto 1898.

Qualche giornale viennese, constatando il risultato negativo delle conferenze che ebbero luogo nei giorni scorsi fra i ministri austriaci ed ungheresi per venire ad un accordo nella questione del compromesso, ne trae la conseguenza che il ministro presidente ungherese dovrà ora rassegnare le proprie dimissioni.

Che tali dimissioni siano desiderate da taluni uomini politici della Cisleitania cui turba i sonni l'indirizzo schiettamente liberale del Gabinetto ungherese, nessuno farà fatica a crederlo: ma che esse debbano essere la naturale conseguenza della situazione attuale, è cosa che non si può asserire senza recare grave offesa alla logica.

Una crisi che scoppiasse qui in questo momento non scaturirebbe da necessità della politica o degli interessi economici dell'Ungheria, ma unicamente dal capriccio dei circoli dirigenti dell'Austria. Essa non è infatti reclamata dalle condizioni della politica ungherese perchè il ministero Banffy si appoggia ad una forte maggioranza, che sarebbe in grado di adempiere alla sua missione anche nelle più difficili circostanze; e non troverebbe ragione di essere nelle questioni di carattere economico, perchè in tali questioni il Governo ispira l'opera propria ai dettami d'una legge accettata dalla grande maggioranza della Camera e sanzionata dalla Corona.

La legge vigente esclude la conclusione di un definitivo compromesso coll'Austria sulla base del paragrafo 14 della costituzione, ed esclude egualmente una proroga dell'odierna provvisoria condizione di cose. Il governo ungherese ha frattanto provveduto legalmente alla eventualità in cui l'Austria non riesca a risolvere per via parlamentare le questioni relative al compromesso, e a lui incombe il dovere di provvedere a che sia mantenuta forza alla legge.

Che una crisi ministeriale debba avvenire in Ungheria perchè in Austria tutto va alla malora, perchè i ministri viennesi non sono in grado di trovare una via d'uscita alla situazione intollerabile in cui si sono messi, perchè infine un ministero austriaco è deciso di deviare dal sentiero della legge, è veramente la cosa più strana e più assurda del mondo. Il solo dubbio che un ministero ungherese, il quale presenta tutte le garanzie di consistenza, possa essere indotto a dimettersi in conseguenza di una crisi austriaca, indica che la confusione è al colmo e che si è smarrita la percezione di ogni sano e normale criterio costituzionale.

Ma ammettiamo pure per un momento che il Gabinetto Bánffy sia costretto a dimettersi perchè non acconsente nè ad una nuova proroga del provvisorio nè all'applicazione del paragrafo 14 della costituzione alla soluzione definitiva dell'accordo economico: quali sarebbero le conseguenze di quelle dimissioni? E' chiaro che con ciò non si semplificherebbe punto la situazione: non si farebbe che estendere anche all'Ungheria le difficoltà che da tanto tempo travagliano l'Austria.

Chi vorrebbe infatti, in simili condizioni, raccogliere la successione del ministero Bánffy? E dato pure che si trovassero in Ungheria uomini pronti ad assumere le redini del governo e a compiere una ardita evoluzione nelle questioni che sono oggi all'ordine del giorno, come si può credere ch'essi troverebbero nel Parlamento una maggioranza o anche semplicemente un partito disposto ad appoggiarli?

In nessuno dei varii gruppi dell'Opposizione si riscontra una tendenza di questa natura.

Non solo nel partito liberale, ma anche in quello nazionale prevale il concetto di conservare l'unione economica coll'altra parte della Monarchia, se riesce possibile rinnovarne i patti colla regolare approvazione dei fattori parlamentari dell'Austria. Ma se dovesse scoppiare qui una crisi per il motivo che il governo viennese non è in grado di far votare il compromesso, o se le condizioni miserevoli dell'Austria dovessero portare anche qui lo scompiglio, tutti quanti appoggiano ora l'idea dell'unione economica non esiterebbero a reclamare unanimi la completa separazione su tale terreno.

Così stando le cose, non sarebbe soltanto una pazzia, sarebbe una vera colpa il voler trapiantare anche in Ungheria la mala pianta del disordine e delle bizze infeconde che sventuratamente ha messo così salde radici in Austria.

Si è parlato molto in questi giorni della scossa dannosa che risentirebbe la Monarchia austro-ungarica nella sua posizione di grande potenza, qualora si avverasse la separazione economica fra l'Austria e l'Ungheria. Ma a ragione nota il *Pester Lloyd* che una tale separazione — la quale non escluderebbe relazioni pacifiche ed ordinate e corrispondenti allo spirito dell'unione politica dei due Stati — non potrebbe mai scuotere la posizione europea dell'Austria-Ungheria come una duplice crisi nei due Stati della Monarchia.

Gli effetti di una tale crisi potrebbero essere incalcolabili e tali da porre a repentaglio tutto ciò che si è guadagnato in trent'anni a beneficio del consolidamento austro-ungarico.

Non è possibile che uomini seri, cui stia a cuore il bene della Monarchia, pensino a mettere questa in balìa di sì pericolose avventure. y.

I piemontesi alla Cernaia

L'altro ieri, 16 agosto, ricorreva il 43° anniversario della battaglia della Cernaia.

Nel 1854 scoppiata la guerra d'Oriente, Francia ed Inghilterra, per frenare le mire ambiziose della Russia, mandavano i loro eserciti a combattere per la Turchia.

Ed anche il piccolo Piemonte — uscito vinto, ma non domo, dalla funesta giornata di Novara — collegatosi con Napoleone III e colla regina d'Inghilterra — in seguito alle vive insistenze fatte da Luigi Carlo Farini a Cavour, inviava 15,000 uomini, sotto il comando del generale Alfonso Lamarmora, a combattere contro la Russia in Crimea.

Le prime truppe italiane sbarcarono a Balaclava l'8 maggio 1855; ma dovettero stare a lungo inoperose, esposte al flagello delle febbri e del colèra, che fece numerose vittime fra le quali Alessandro Lamarmora, fratello del generale.

La mattina del 16 agosto, alle ore 3 ant., il generale Lamarmora, con tutto il suo Stato Maggiore, si trovava a cavallo sulle alture di Kamara per sorvegliare il nemico, quando si accorse che i russi, in grandissimo numero, movevano all'assalto delle posizioni degli alleati.

Brevi ma energiche furono le parole con le quali egli animò i suoi soldati a tener alto l'onore d' Italia:

« Soldati — egli disse — stasera il Re e la patria sapranno che voi siete stati degni di combattere a fianco degli inglesi e francesi. »

I russi, approfittando della densa nebbia che a quell'ora copriva le rive della Cernaia, poterono accostarsi senza essere veduti fino presso le opere dello zig zag — posto avanzato dei piemontesi sulle alture della Ciorgnua, presidiato da tre compagnie di fanteria e da pochi bersaglieri.

Questi valorosi resistettero fermamente per più di un'ora all'impeto di due divisioni russe, e non si ritirarono se non quando s'accorsero dell'imminente pericolo d'essere circondati e tagliati fuori dal resto dell'esercito.

Si ritrassero allora sul secondo trinceramento, guardato da pochi soldati del 4° reggimento fanteria, posto sopra una roccia che da allora in poi fu detta Poggio dei Piemontesi, e la loro eroica resistenza diede tempo ai comandanti delle truppe alleate di prendere le opportune disposizioni per la battaglia.

Intanto dal Poggio dell'Osservatorio le artiglierie piemontesi, insieme con una batteria inglese, cominciarono a rispondere vivamente al fuoco delle batterie russe.

Mentre la quinta brigata correva in aiuto dei francesi assaliti da tre legioni russe, la quarta brigata riceveva dal generale Lamarmora l'ordine di riprendere le altùre dello zig zag poco prima abbandonato, e questo fu fatto con una impetuosa carica alla baionetta e con tanta celerità che quando pochi momenti dopo il generale in capo Pelissier mandava un suo aiutante di campo per ordinare ai piemontesi di cacciarne i nemici, il generale Lamarmora, additando all'ufficiale francese le piume dei cappelli dei suoi bersaglieri che sventolavano sul colle con nobile orgoglio, esclamò:

— *Vous le voyez; c'est déja fait!*

Alle 10 i russi, completamente vinti cominciarono a ritirarsi inseguiti da presso dai valorosi piemontesi, i quali non ritornarono nei loro accampamenti che alle due del pomeriggio.

I prodi soldati del generale Lamarmora furono i primi ad attaccare il fuoco e gli ultimi a ritirarsi dal combattimento.

Il generale inglese Sampson scriveva, la sera stessa, a Londra:

« L'esercito sardo in questa giornata, la prima in cui ha incontrato il nemico, si è mostrato degno di combattere a fianco della prima nazione militare d'Europa ».

La vittoria della Cernaia avendo procurato all'Italia un posto al futuro Congresso di Parigi, le aprì la strada della Lombardia. Così da quel giorno la vendetta di Novara incominciava!

La catastrofe del Rocciamelone

I particolari

E' arrivato a Torino il sig. Luigi Torretta, il compagno dell'infelice avvocato Livio Cibrario, ed ha raccontato i particolari.

Il signor Torretta e l'avv. Cibrario giovedì, 11, di sera, eransi recati a pernottare alla Cà d'Asti.

Poco prima di giungervi si incontrarono in due altri escursionisti, due studenti, il signor Gauthier ed il signor Roddolo, figlio del dottore Alessandro Roddolo di Torino, e con essi proseguirono la loro strada fino al luogo del pernottamento.

In montagna si svolgono in modo più rapido le relazioni, ed i quattro giovani divennti immediatamente amici, condivisero insieme in uno stesso reparto del rifugio le noie di una notte fredda e quasi insonne.

Alle ore 4 del mattino seguente si avviavano verso la punta del Rocciamelone ove giungevano senza alcun incidente alle ore 8 e facevano colazione.

Anche il Gauthier ed il Roddolo intendevano discendere ad Usseglio, ma, più prudenti, dichiararono che avrebbero seguito la via più facile dei sentieri, mentre il Cibrario ed il Torretta, malgrado le osservazioni dissuasive dei due studenti, si mantennero fermi nel loro proposito di discendere direttamente su Malciaussia per il ghiacciaio.

Cosicchè, poco dopo aver lasciato la punta del Rocciamelone, i quattro giovani si divisero.

Il Cibrario ed il Torretta erano senza corde, non avevano che una piccozza e ciascuno il suo zaino.

Il Cibraio, proprietario della piccozza passò il primo per fare i gradini nel ghiaccio; il Torretta lo seguiva a breve distanza.

In queste condizioni il cammino era certamente difficile, tanto più che i due giovani non avevano, riguardo a quel ghiacciaio, che le poche notizie fornite loro da alcuni alpinisti torinesi e dalla *Guida* del Martelli e del Vaccarone che l'avvocato Cibrario aveva con sè.

Fu anzi questa guida la causa indiretta della disgrazia.

Ad un certo punto il volume uscì dalla tasca dell'avvocato Cibrario e cadde in un crepaccio.

Spiacque al giovane la perdita di quel libro e di tratto in tratto si voltava indietro per esprimere il suo rincrescimento al compagno Torretta.

Sventuratamente, voltandosi l'ultima volta indietro, fece un movimento inconsulto ed il piede gli sfuggì dal gradino di ghiaccio prima scavato.

Conscio del pericolo che correva, l'avvocato Livio Cibrario si gettò subito bocconi sulla parete inclinata del ghiacciaio, cercando qualche presa per le mani; ma, nulla avendo trovato, il suo corpo, incominciò a scivolare, senza che nemmeno la piccozza, subito adoperata allo scopo, potesse rallentarne la discesa.

Il ragioniere Torretta, in preda allo spavento, nella impossibilità di muoversi per soccorrere l'amico, gli gridò: « volta la piccozza dalla parte del taglio » perchè più facilmente avrebbe potuto intaccare il ghiaccio; ma invano!

Il Cibrario, senza appoggio di sorta, ad un tratto perdette l'equilibrio e si trovò col capo all'ingiù: fu un momento terribile. Dopo un altro metro di percorso precipitava nel baratro sottostante; un grido straziante partiva dall'anima del compagno Torretta.

Questi riavutosi dallo spavento dopo qualche istante, provossi a chiamar l'amico, ma non ottenne alcuna risposta. Non potendo, così come si trovava, discendere risalì verso la punta del Rocciamelone per discendere per la via più facile ad Usseglio a chiedere soccorso.

Fortunatamente incontrò ben tosto il signor Gauthier ed il signor Rodolo, ai quali raccontò il disgraziato accidente, e con essi risalì alla vetta consigliandosi sul modo di arrecare al più presto soccorso al Cibrario.

In questo frattempo giunsero pure colà tre preti, fra cui il parroco di Fiano ed il parroco don Tonda di Susa.

Sono vane le parole per dire il senso di commiserazione destato in essi dal triste racconto.

Uno di essi, non sapendo far altro, celebrò una messa nella speranza che il buon Dio salvasse il Cibrario!

Tutti si avviarono quindi verso la Croce di Ferro, ove giunti i tre giovani si separarono dai tre preti per discendere ad Usseglio.

Alle ore 19 arrivarono alle grangie di Malciaussia ed alle 21 ad Usseglio, dopo di aver inutilmente tentato coll'aiuto di due carabinieri di formare colà una carovana di soccorso.

Quivi la dolorosa notizia commosse tutto il paese, poichè la famiglia Cibrario vi è molto conosciuta.

Fu quindi facile il comporre la carovana di soccorso, la quale partì sotto la direzione del sindaco stesso del paese e della rinomata guida Re Fiorentino.

Il cadavere venne trovato da questa guida al fondo del precipizio, dove era caduto, dopo lunghe e pericolose ricerche.

Il povero giovane, che non aveva più figura umana, fu composto in una bara e trasportato così ad Usseglio, ove lo attendeva collo strazio nel cuore l'addolorato padre.

Martedì a mezzo di una vettura a due cavalli la salma venne trasportata a Torino per essere deposta nel sepolcreto della famiglia.

---

119 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Fu un sogno di Ioppo o davvero la mano di Elena tremò nella sua mentre egli si chinava in atto timido e confuso a baciarla? fu uno scherzo bizzarro di luce o davvero l'occhio di lei ebbe uno strano, insolito lampo incontrando quello di lui, nel saluto banale? — Ioppo si sentì profondamente turbato e rimase astratto, rivolgendosi trepidante queste domande, mentre rispondeva appena a quelle della signora di Villalta. E continuava ad interrogarsi quando le due dame se ne furono andate; si interrogava, non accorgendosi che messer Dietalmo gli era innanzi sorridendo, cercando di leggere sul volto di lui i moti interni del cuore.

Si scosse a un tratto; certo era stato ingannato dallo spirito maligno che voleva fargli nascere e crescere questo amore non pio, non giusto; le sue labbra ebbero una contrazione di disgusto per se stesso ch'era rimasto in una peccaminosa riflessione. Vide il conte di Villalta immobile là dinanzi, gli sorrise rispondendo al sorriso di lui e andò con moto naturale ad assidersi presso al camino. Messer Dietalmo lo seguì e prese una sedia per porglisi rimpetto.

— Che ti parve di Elena? — chiese guardandolo fisso e accarezzandosi la breve barbetta rossiccia.

Ioppo spalancò, quasi spaventato, gli occhi in faccia al suo interlocutore; pareva che questi gli avesse chiesta la distanza fra la terra e la luna.

Qualunque pensiero ci agiti traspare dalla nostra fronte, dai nostri occhi, dai nostri moti; eppure ci meravigliamo e ci indispettiamo della chiaroveggenza altrui, sicuri che quel pensiero è il più occulto, il più difficile a comprendersi di quanti ci tenzonino nella mente e nel cuore.

Se messer Dietalmo volle avere una risposta da Ioppo, rimasto come paralizzato, fu costretto a ripetere una seconda volta la semplice domanda:

— Che ti parve di Elena?

— Che mi parve?! — Ah, sì, davvero... mi parve cresciuta.

Messer Dietalmo fe' con le spalle un moto d'impazienza; ma seppe contenere il leggero dispetto e continuò affabilmente:

— Non di ciò, Ioppo, volevo sapere. Ma dico; non trovi tu forse che giorno per giorno ella vada sempre più rassomigliando alla nostra rimpianta Adalmotta?

Il giovine fu gettato dalla domanda in altro ordine di idee; abbassò il capo e sospirò:

— E' vero!

— Povera Adalmotta! — continuò il Villalta sospirando a sua volta. — Io l'ho sempre amata; tu lo sai, mio buon Ioppo, tu che vedesti le amare lagrime che han bagnato il mio volto. Quella morte così violenta, me l'ha resa più cara. E' una ferita non rimarginabile; l'amore per l'altra mia figlia non vale a colmare quel vuoto qui rimasto. — E si toccò il cuore in atto di vera dolorosa commozione, poi riprese: — Sai quante volte la rammento e piango, piango disperato di non vederla al tuo fianco, di non saperla felice nell'amor tuo?

— Fu Dio che non volle! — disse Ioppo a denti stretti, senza guardare in volto il conte al quale si sentiva di gettar in viso un'accusa.

— M'è rimasta Elena — sospirò messer Dietalmo — la mite Elena che è il ritratto perfetto della nostra buona e cara estinta. L'hai guardata tu in volto? dimmi, Ioppo, l'hai guardata?

— Sì — rispose il giovine un po' incerto, strascicando il monosillabo.

— Hai notati i suoi occhi? Hanno la stessa tinta azzurra di quelli d'Adalmotta e la stessa dolce espressione di bontà. E' vero, Ioppo? hai notato?

— Sì.

— Ha gli stessi abbondanti biondi capelli che le incorniciavano il volto come una splendida aureola; il volto uguale a quello d'Adalmotta, d'una purezza da immagine; non ti pare?

— Sì.

— Quando sorride prende un'espressione di soave mestizia come avveniva ad Adalmotta, è vero?

— Sì.

— Ed anche ne' sentimenti, sai, par Adalmotta vivente; più mite, più gentile nella voce e nelle movenze; Adalmotta aveva un po' del risoluto qualche volta, molto di rado, è vero, ma v'era in lei del ribelle. Elena è mite e sottomessa a me, alla madre sua, ha un'anima gentile e tenerissima; si entusiasma di ciò che è bello, buono, perfetto e conserva inalterati gli affetti che le si accendono nell'anima. Elena, amando, sarà come Adalmotta; fedele per la vita. — Lo credi?

— Sì.

Ioppo rispondeva senza muover gli occhi fissi alla fiamma che gli rifletteva sul volto una tinta rossastra; ma il leggero tremito delle labbra e la involontaria contrazione del volto dimostravano chiaramente le impressioni dell'anima.

— In Elena ho concentrato tutto l'amore di padre — continuò ancora il Villalta con la voce sempre dolce come fosse dettata da un vero sentimento — quella figlia è ormai tutto per me, ed io voglio vederla felice. E' destino che la donna lasci a suo tempo la casa paterna per entrare amata e riverita padrona in quella d'un giovine compagno. Io voglio che la mia buona figliuola, la mia Adalmotta rediviva, uscendo dal castello di Villalta, entri in uno ove ella stessa abbia concentrati i propri desiderî, ove ella ammetta di poter essere felice, voglio insomma che l'avvenire le arrida per sè e per l'altra.

(*Continua*)

Un brindisi patriotico dell'on. Villa

Martedì a sera al ristorante Molinari, nel recinto dell'Esposizione di Torino, vi fu un banchetto dei rappresentanti delle Società estere di canottieri, invitati dal *Rowing-Club*, torinese.

Al banchetto prese parte anche l'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione, al quale venne presentata una bellissima medaglia a nome della Federazione internazionale delle Società di canotaggio.

L'on. Villa ringraziò con sentite parole per il dono ricevuto, affermando che il Rowing-Club aveva voluto compiere l'opera del Comitato dell'Esposizione riunendo in un comune intento i rappresentanti delle altre nazioni europee, i quali, potevano così constatare visitando l'Esposizione, i progressi fatti dall'Italia in questi ultimi cinquant'anni dacchè lottò per la sua libertà e vinse.

« Ed *a Trieste* specialmente corre il suo pensiero, *a Trieste*, che ha del nostro sangue, ha della nostra vita (*applausi vivissimi*) e come tale non passerà gran tempo *che farà parte integrale del nostro paese* ! »

Ha parole di entusiasmo e di ammirazione per la balda gioventù, che si addestra negli esercizi del canottaggio, che è sana educazione fisica, e termina brindando alla Federazione ed ai rappresentanti tutti delle Società di canottaggio, estere ed italiane. (*Applausi vivissimi*).

Il signor Giorguli, ringrazia a nome di Trieste e beve alla salute del primo cittadino d'Italia, del Re Umberto.

—

L'on. Villa è una *mosca bianca* ed ha mostrato un bel coraggio di esprimere un pensiero **puramente patriotico** in questi tempi in cui si dà dei farabutti, dei ladri, dei birbanti, o per lo meno degli ingenui a coloro che non sono repubblicani, socialisti o.... clericali !

Un'affare " Dreyfus „ in Svizzera

Zurigo, 16. — Quattro anni fa un giovane, di nome Bollider, era stato condannato dalla Corte d'assise all'ergastolo in vita per assassinio per libidine commesso sul proprio bambino. L'accusato aveva sempre protestato la propria innocenza. Un italiano che era coaccusato e contro il quale s'erano raccolti gravissimi indizi era stato prosciolto dall'accusa e rimesso in libertà. Più tardi si scoperse che quest'italiano, il quale era intanto fuggito, era il vero ed unico colpevole. Gli amici del condannato innocente s'interessarono della questione. Però la domanda di revisione del processo fu respinta in tutte le istanze. Gli amici dell'accusato non si diedero per vinti e per questa specie di affare Dreyfus si manifestò ben presto nella popolazione contro il governo cantonale e contro l'autorità giudiziaria un vivo fermento che andò sempre più crescendo.

La questione fu discussa oggi dinanzi al consiglio cantonale, dove il governo subì una sconfitta. Il consiglio cantonale ha deciso all'unanimità d'impartire l'ordine al tribunale di rivedere il processo contro il Bollider.

L'arresto di un ex deputato

L'altra sera venne arrestato a Roma l'ex deputato barone Bonsjuto, in seguito al duello avuto col signor Fongi, che rimase ferito gravemente.

Il bar. Bonajuto è imputato di mancato omicidio.

—

Ecco quanto si legge nel verbale dei padrini:

Il dottor Maurizio Perelli, direttore dello scontro, ricordate ai duellanti le leggi dell'onore e cavalleresche, diede il segnale dell'assalto.

Avanzando con finte il Bonaiuto, e mantenendo la spada in linea il signor Fongi, questi feriva (leggermente) alla mammella destra il Bonaiuto.

Dopo l'*alt*, avvenne un inatteso gravissimo incidente.

Il Bonaiuto, anzichè obbedire al comando di *alt*, si slanciava contro il signor Fongi, ed imprigionando con la sinistra la spada dell'avversario, gli vibrava un colpo di punta al collo.

Intromessisi il il dottor Perelli ed il tenente Angiolini, si riuscì, con l'aiuto dei presenti a mettere il Bonaiuto nell'impossibilità di offendere ulteriormente l'avversario, nella quale azione fu ferito leggermente ed accidentalmente anche il direttore dello scontro alla mano destra.

Noi tutti stigmatizzammo con parole roventi, per indignazione, simile atto che mise il Bonaiuto fuori delle leggi cavalleresche. Il Bonaiuto chiese tardive scuse terrorizzato egli stesso dal fatto.

Cessato così il combattimento, dolenti e stupefatti per l'avvenuto, i signori Martini ed Angiolini si dichiararono a disposizione del signor Fongi e dei suoi secondi, che, rifiutando, ringraziarono per la cavalleresca offerta.

Appena medicato, fu allontanato dal luogo dello scontro il Bonaiuto che rientrò in città.

Un grande incendio in Russia
Più di un milione di lire di danni

Nischnj-Novgorod 16. — Ieri alle 9 di mattina in un grande molino a vapore scoppiò un incendio che rapidamente prese vaste proporzioni, estendendosi a parecchi depositi di legnami e ad altri edifici vicini.

Rimasero distrutte, oltre al molino ed ai magazzini di legname, parecchie fabbriche nonchè case del sobborgo Kalaysy. Riportarono lesioni quattro operai ed un pompiere. Il danno ascende più di un milione di lire.

Un vicerè cinese corrotto dalla Russia

Il *Berliner Tageblatt* assicura non esservi ormai dubbio che l'ex-vicerè cinese Li Hung Ciang sia stato corrotto dalla Russia mediante un dono di alcuni milioni di rubli. Il Governo inglese ne è convinto e sollecita dalla Cina che Li-Hung-Ciang sia congedato dal servizio dello Stato ed esiliato lungi dalla capitale. Una violenta scenaccia ebbe luogo fra l'ambasciatore inglese e Li-Hung-Ciang che, a sua volta, invitò l'ambasciatore ad andarsene.

Il Governo inglese minacciò la Cina di occupare il porto di Taku e Tientsin. Anche la diplomazia tedesca si preoccupa vivamente delle faccende cinesi, tanto più essendo imminente il riordinamento della marina cinese mediante ufficiali europei.

Il disastro dei Giovi
Ancora un morto — L'inchiesta — Le domande di risarcimento

In seguito alle ferite riportate è deceduto l'altro ieri il fuochista Boccardo, appartenente alla macchina *Gerione* del treno merci che cagionò l'urto.

—

Il ministro dei Lavori pubblici, on. Lacava, approva il provvedimento del prefetto di Genova di sospendere il servizio ferroviario lungo la vecchia galleria dei Giovi, e si riserva di prendere gli opportuni provvedimenti dopo ultimata l'inchiesta tecnica che si sta compiendo da funzionari del ministero parallelamente all'inchiesta giudiziaria. Egli è risoluto di colpire severamente chiunque risulti responsabile.

—

Furono sporte contro il comm. Massa, ispettore della Mediterranea, un'infinità di querele da parte dei feriti e danneggiati dal terribile scontro. Come è noto, il treno n. 120 era per la massima parte occupato da personalità cospicue per censo e per posizione sociale, e quindi le domande per risarcimenti saranno rilevantissime.

I querelanti saranno quasi tutti assistiti da avvocati di grido e son decisi ad esperire tutte le vie che la legge loro consente per conseguire gli indennizzi richiesti.

SPAGNA E STATI UNITI
Lo sgombro delle Antille
La febbre gialla

Washington 17. — Il presidente Mac Kinley nominò commissarii per lo sgombro degli spagnuoli da Cuba il generale Wade Matthew Butter e l'ammiraglio Sampson, e per lo sgombro di Portorico il generale Brook Gordon e l'ammiraglio Schley.

Il segretario di Stato pubblica una nota in cui dice che il protocollo garantisce una pace gloriosa per gli Stati Uniti ed onorevole per la Spagna.

Parecchi casi di febbre gialla furono segnalati a Keywest e a bordo di due trasporti conducenti al campo di Montauk le truppe di Sant Iago.

Verranno licenziati 35 mila volontari.

Sant Iago di Cuba 17. — Il campo degli spagnuoli è infestato dalla decomposizione dei cadaveri, quantunque ne sieno stati bruciati 700.

Dimissioni non accettate — Le Cortes

Madrid, 17. — Il Consiglio dei ministri ieri si occupò del rimpatrio dei soldati da Cuba e da Porto Rico. I ministri deliberarono di respingere le dimissioni presentate dai generali alle Antille ed alle Filippine.

Assicurasi che l'apertura delle Cortes avrà luogo il 15 settembre.

ALLE FILIPPINE
gl'insorti contro gli americani

New York, 17. — L'*York Herald* ha da Hong Kong: Gli insorti, comandati da Aguinaldo, sono furibondi per non avere avuto alcun beneficio dai preliminari della pace fra la Spagna e gli Stati Uniti. Essi si ammutinarono ed attaccarono il campo trincerato degli americani.

Un'altra smentita sulla punizione di mons. Bonomelli

La *Lega lombarda* smentisce di nuovo che mons. Bonomelli, vescovo di Cremona, sia stato punito.

—

Il *Cittadino Italiano* di ieri sera non si mostra meravigliato d'un eventuale punizione inflitta a mons. Bonomelli, e poi aggiunge:

« Certo ci consta che altro Prelato ancor più elevato in dignità che mons. Bonomelli, ebbe a sentirsi rimproverare ed a vedersi anche punire d'una sua strana imprudenza, benchè indottovi indubbiamente da buona intenzione. E, dalla medesima attendibilissima fonte fummo avvertiti di provvedimenti disciplinari applicati ad un vescovo notissimo. »

Il fratello di Felice Orsini in pericolo di vita

Roma 17 — Oggi, mentre era alla Banca d'Italia, venne colto da improvviso malore Cesare Orsini, ex deputato di Roma, fratello di Felice Orsini. Venne portato a casa in pericolo di vita.

Cronaca Provinciale

Concorso di aratri

Nei giorni 14, 15 e 16 ebbe luogo un concorso di aratri a S. Michele al Tagliamento.

Fra i premiati vi sono i Fratelli Savoja di Codroipo.

DA SUTRIO
Esami di proscioglimento — Maestro benemerito — Distribuzione dei premi — Apertura e chiusura delle scuole

Ci scrivono in data 16:

Nei giorni 11 e 12 corr. ebbero luogo gli esami di proscioglimento in queste scuole comunali.

Presiedeva la commissione esaminatrice il maestro Antonio Cristofoli di Treppo Carnico, all'uopo delegato.

Si presentarono agli esami delle scuola maschile del capoluogo n. 15, promossi 15; alla scuola femminile n. 8, promossi 3; alla scuola mista di Priola-Nojaris n. 10, promossi 9; totale n. 33 esaminandi, promossi n. 27. Questo risultato dimostra come gl'insegnanti abbiano fatto per bene il loro dovere facendo onore a sè ed alle nostre scuole.

Non dirò del maestro Linussio, che da molti anni trovasi fra noi ed è quindi vecchia conoscenza, di cui la capacità didattica si è riconfermata con lo splendido risultato ottenuto; ma rivolgerò speciali parole di lode a quell'infaticabile e zelante maestro delle due frazioni di Priola Nojaris, don Gio. Batta Bulfon, il quale, quantunque abbia una scuola mista di tutti tre i corsi elementari, con un buon numero di bambini da istruire, costretto nei tempi cattivi delle nevi o delle piene a perdere non poche lezioni, abbia nondimeno saputo ottenere un risultato superiore ad ogni aspettativa.

A nome dei padri di famiglia ed anche a nome mio si abbia le più sincere attestazioni di riconoscenza e di gratitudine, poichè in quattro anni che si trova fra noi ha saputo dar nuovo impulso a questa scuola troppo trascurata, quasi abbandonata, trasformando completamente i piccoli allievi da scapestrati e svogliati in diligenti ed intelligenti, desiderosi, anzi che no, di frequentare le lezioni. Continui don Bulfon nella via intrapresa, rimanga a lungo fra noi, che oltre al compenso materiale non mai abbastanza rimunerativo, s'avrà la riconoscenza degli allievi quando adulti, dei genitori che guardano con soddisfazione ai progressi morali ed intellettuali di quelle giovani menti senza trovar parole per esprimere la loro gratitudine il conforto del dovere bene compiuto e l'orgoglio morale delle fatiche non invano sprecate.

La distribuzione dei premi sarà fatta in giorno festivo da destinarsi dall'autorità municipale e, speriamo, venga fatta con qualche solennità un po' maggiore degli anni passati, vuoi per dare quella importanza che merita a questa circostanza, vuoi per dare quell'impulso ch'è necessario a spronare i futuri allievi alla frequenza della scuola, alla diligenza ed all'adempimento del proprio dovere.

Si dia carattere pubblico e di solennità alla festa e si vedrà che il tempo saprà instillare nell'animo di questi intelligenti alpigiani quel sentimento e quel retto giudizio che merita la scuola, l'istruzione che vi s'impartisce, la necessità di essere prosciolti dall'obbligo non solo, ma per avere almeno quel grado di coltura ch'è strettamente necessario a vivere nella moderna società, che tanto a disagio si trova colui che non abbia compiuta almeno l'istruzione elementare obbligatoria.

E qui mi giova osservare che per avere maggior frequenza, più diligenza e profitto sarebbe bene che di conformità al regolamento generale per l'istruzione elementare approvato con R. Decreto 9 ottobre 1895 art. 31 secondo capoverso, la Giunta municipale, in seguito ad assenso del Consiglio provinciale scolastico, stabilisse per l'apertura delle nostre scuole la data più opportuna del 1 ottobre anzichè del 15 e la chiusura nell'ultima decade di luglio anzichè nella prima d'agosto, come vedesi ciò segnato anche dal calendario scolastico pel 1897-98 della nostra Provincia.

Così gli alunni che abbandonano la scuola o la frequentano ad intervalli per recarsi colle proprie famiglie alla spalciatura che si eseguisce in montagna, potranno compiuto il loro dovere, essere liberi.

Ciò porterà più profitto alla scuola ed aumenterà lo zelo degl'insegnanti che vedranno maggiormente coronati i loro sforzi da un esito finale brillante.

Arvenis

DA PORDENONE
Cavalleria

Ci scrivono in data 17:

Come sapete, quest'anno, gli ameni paesi di Aviano, Castello e Marsure avranno l'onore di ospitare le truppe di cavalleria, per le manovre che si svolgeranno entro il termine di 15 giorni e cioè dal 17 al 31 del corr. mese.

Su' questo proposito il sig. *Semper* così scrive da Aviano alla « Patria del Friuli. :

« Con l'arrivo di tanti baldi giovanotti, il paese sorgerà a nuova vita e specialmente il sesso gentile si rallegrerà alla vista di tanta salute, di tanta forza, di tanta allegria. E poi — chi sa ! — molte fra le nostre belle ragazze penseranno ad un marito, perchè volere o volare *i bottoni lustri* sono la grande ed eterna attrattiva per esse. »

Peccato, dico io, che il soggiorno di quei bravi cavalleggeri sia breve, ma del resto in quindici giorni si possono fare e.... combinare tante cose, specialmente coi *bottoni lustri*.

Dallo stesso articolo del sig. *Semper* levo un altro periodo che vi riproduco perchè..... è tanto carino ! Con un sentimento pietoso egli parla della sua vicina Pordenone, di questo povero paese ch'egli teme si possa rassegnare di fronte a tanta sciagura.

E così dice:

« A Pordenone quest'anno non si vedrà l'ombra di un soldato. I buoni pordenonesi ne sono dispiacenti, ma d'altra parte, considerando che Aviano è più vicino alla brughiera e quindi più comodo per le truppe, vorranno facilmente rassegnarsi. »

Noi quindi non vivremo altro che con la speranza di leggere le descrizioni che l'egregio *Semper* promette di mandare al suo giornale.

Possano queste tornare di conforto a noi sfortunati pordenonesi e valgano i *bottoni lustri* a rendere felici le belle ragazze di Aviano !

Sur Tecopa

DA SACILE
I funebri di un soldato morto per un calcio di cavallo — Incendio

Scrivono in data 17:

Ieri vi furono i solenni funerali di un povero soldato, appartenente al 6° squadrone, qui stanziato. Il disgraziato stava l'altra sera conducendo un cavallo per la piazza d'armi, quando s'ebbe un calcio sì forte alla direzione del cuore, che rimase all'istante cadavere. La cittadinanza sacilese accorse numerosa all'accompagnamento funebre: notai fra le autorità il sindaco, il pretore, il capitano comandante lo squadrone e tutti gli ufficiali: rendeva gli onori militari un plotone di cavalleria. Parlarono sulla bara dell'estinto i signori Bernardo Ciotti, Marchetti e Tullio Camilotti. Rispose, ringraziando, il capitano nob. sig. Fattori.

Questa notte alle 2 1/4 la quiete pubblica venne turbata da frequenti grida di *fuoco, fuoco* ! Il molino di proprietà del signor Pietro Biglie e condotto dal signor Giuseppe Pagotto era in fiamme; accorsero i soldati, e volonterosi, come sempre, risposero all'appello i nostri cittadini. Il fuoco durò fin verso alle 5, malgrado il lavoro febbrile di tutti indistintamente; tuttavia si potè impedire che questo attaccasse una vicina tettoia di proprietà dei signori Camillotti, che conteneva paglia, fieno e legno, scongiurando così un incendio gravissimo, che causa la mancanza di pompe, non si sarebbe assolutamente potuto spegnere. Alle cinque ogni pericolo fu aventato. Meritano una lode tutti i nostri bravi cittadini, i soldati del sesto squadrone, e fra tutti il brigadiere dei carabinieri sig. Del Prà.

DAL CONFINE ORIENTALE
La « Danae » sollevata

Trieste 17. — Oggi si è riuscito ad alzare la nave francese *Danae* affondata nel 1812 nel porto di Trieste.

Lo scafo *imbragato* da più giorni venne ieri, favorendo il tempo, issato a galla, con l'aiuto di enormi pontoni e di grue potenti.

Ed è ora che le ricerche si faranno più interessanti. L'imprenditore ritiene che i valori che erano a bordo siano in fondo al mare, proprio nel luogo ove prima giaceva la carcassa della *Danae*.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Agosto 18 Ore 8 — Termometro 21.8
Minima aperta notte 16.— Barometro 755.
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 31.— Minima 17.8
Media: 24.215 Acqua caduta mm.

Effemeride storica
18 agosto 1364

Le locuste vennero in tanta moltitudine che non se ne era mai veduta l'eguale. Oscurarono il sole; piombarono sui campi di Valvasone, Arzene, S. Martino e S. Giorgio divorando panico, miglio ecc. ecc.

A proposito del ristabilimento del dazio sul grano

Numerose Camere di commercio del Regno avevano espresso il voto che il Governo conservasse il dazio sul grano nella misura di 5 lire il quintale, anzichè tornarlo ad elevare a 7.50. Le ragioni addotte dalle nostre Camere erano principalmente queste: che il grano ha già un prezzo elevato, che è sufficentemente rimuneratore, e che l'elevazione del dazio non gioverebbe alla finanza, bensì agli speculatori che già hanno fatto enormi incette di grano estero e nazionale in previsione del ritorno del dazio alla misura antica.

Le due ragioni erano molto efficaci; ma neppur la seconda (la quale è notoriamente veritiera) riuscì a smuovere il Governo dal suo proposito di lasciar tornare il dazio a lire 7.50, per il timore di danneggiare soverchiamente l'erario.

Circolo Speleologico ed Idrologico

Escursione per domenica 21 agosto.

Ore 4.30, partenza in vettura dalla sede della Società Alpina (Via Daniele Manin).

Ore 6, arrivo a Racchiuso (presso Faedis).

Visita di una caverna e di un baratro.

Ritorno a Udine alla sera.

Spesa per vettura ed illuminazione L. 2 all'incirca, a testa.

Le adesioni si ricevono alla sede della Soc. Alpina sino alle ore 18 di sabato.

Bollettino giudiziario

Farlatti, pretore a Pordenone, ebbe assegnato lo stipendio di L. 2800.

Calligaris, vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine, incaricato di reggere la cancelleria della Pretura di Comelico inferiore, è nominato vicecancelliere di Pretura in Asiago.

Un avviso che parla chiaro

Un avviso ufficiale che trovasi riferito in altra parte del giornale viene ad annunziarci che questa volta il gran giorno è proprio vicino. — Delle ottomila Centinaia di Biglietti, costituenti l'emissione della Lotteria di Torino, non resta attualmente ad emettersi che una piccola parte; tutto il resto trovasi già nelle mani degli accorti che non vollero porre nel dimenticatoio il proverbio « chi ha tempo non aspetti tempo ».

Pochi giorni ancora e poi la vendita di Biglietti della Lotteria di Torino, specialmente per quanto riguarda le centinaia a premio garantito, sarà cosa finita e le ottomila vincite per Due milioni di lire saranno intascate dagli altrettanti fortunati.

L'Estrazione è fissata irrevocabilmente al 15 settembre prossimo.

La questione della medaglia al valor militare alla bandiera di Osoppo

Un fatto che è altamente onorevole per gl' intrepidi difensori del Forte d'Osoppo, per i bravi abitanti del paese omonimo e per tutta la regione friulana, va trasformandosi in una questione incresciosa, molto incresciosa, che noi auguriamo però e speriamo possa avere una soluzione che soddisfi pienamente il patriottismo friulano.

Come si sa — e il nostro giornale lo ha annunziato per il primo — il Re ha decorato con la medaglia d'oro al valor militare la bandiera d'Osoppo.

Anzi noi abbiamo scritto che era stata accordata « la medaglia d'oro al valor militare alla bandiera del Forte d'Osoppo in premio della eroica difesa durata per 7 mesi nel 1848 ». (*Giornale di Udine* n. 191 del 12 agosto 1895).

Questo fatto va ora trasformandosi in una « questione incresciosa » — come diciamo più sopra. E per qual ragione? Per un equivoco causato, come sempre, dal Governo.

—

Già fino dal 1866 i superstiti difensori del Forte d'Osoppo chiesero che la loro bandiera venisse decorata della medaglia al valor militare, e anzi si contentavano della medaglia d'argento.

La richiesta fu rinnovata parecchie volte durante il corso degli anni, e si fece più insistente nei primi mesi dell'anno corrente, quando si formò in Udine il « Comitato per il cinquantenario del 1848 ».

Questo « Comitato » sollecitò parecchie volte e con lettere e con telegrammi, e mediante propri delegati anche a voce, presso il Ministero della guerra, affinchè venisse concessa la medaglia al valor militare alla bandiera d'Osoppo, intendendo però sempre e specificando a chiare note che si trattava *della bandiera del Forte di Osoppo*, che nel 1866, dai superstiti della gloriosa difesa fu data in consegna al Municipio di Udine.

Si sperava che la concessione della medaglia venisse per il 27 marzo, la giornata in cui Osoppo commemorò solennemente la difesa del Forte; ma non ne fu nulla e la *bandiera dei difensori di esso Forte nel 1848* figurò durante la commemorazione, salutata da frenetici applausi, ancora senza alcuna distinzione.

Ricordiamo benissimo che in quel giorno, specialmente durante il banchetto, abbiamo parlato con parecchie persone della questione della medaglia, e tutte indistintamente — almeno con noi — alludevano sempre *alla bandiera del Forte d'Osoppo*.

Si sperava poi che la medaglia venisse per la commemorazione del bombardamento di Udine, ch'ebbe luogo il 24 aprile di quest'anno; ma anche per quel giorno non giunse nulla.

—

Il « Comitato udinese del 1848 » anche dopo queste commemorazioni, continuò le pratiche, nella speranza che a forza d' insistere qualche cosa si sarebbe ottenuto.

Finalmente giunse a Udine la notizia che alla bandiera d'Osoppo era stata concedata la medaglia d'oro ecc. ecc. e tutti, naturalmente, credettero che si trattasse della *Bandiera del Forte di Osoppo*, come si leggeva anche sul nostro giornale.

Nella sera stessa, cioè venerdì 12 corr., venne convocato il « Comitato udinese del 1848 » che prese solamente alcuni accordi preliminari, senza decidere nulla nè sulla solennità, nè sulla data della consegna. Non essendo stato stabilito nulla di concreto, quella deliberazione non la si sarebbe dovuta rendere pubblica, e difatti non fu riferita che da un solo giornale che la seppe in via privata.

Dopo quella seduta il Comitato non si radunò più, e perciò cadono tutte le dicerie sparse a Osoppo, non sappiamo da chi, che il « Comitato udinese del 1848 » avesse preparato un completo programma di festività, non curandosi affatto del Municipio e del Comitato di Osoppo.

Negli scorsi giorni poi si venne a sapere che era stata decorata la bandiera del Municipio d'Osoppo, e questo cambiamento destò, con ragione, molta meraviglia, anzi stupore, nel Comitato udinese che aveva sempre perorato, riperorato e tornato a perorare per la *bandiera del Forte d'Osoppo, che era stata data in sacro deposito al Municipio di Udine*. Questo stupore è condiviso da quanti conoscono come siano state condotte le pratiche per far ottenere questa benedetta medaglia.

Il Ministero della guerra, almeno per cortesia, avrebbe dovuto far sapere qualche cosa al « Comitato udinese »; ma, come al solito, non hanno capito niente, e niente hanno fatto sapere.

L'equivoco dunque sta nell'operato del Ministero della guerra, non già nel « Comitato udinese per la commemorazione del 1848 » che ha agito sempre lealmente, in buona fede e non ha mai velato il suo pensiero.

—

Noi non negheremo certo le molte, le grandi benemerenze acquistatesi dai bravi abitanti del paese d'Osoppo durante la memoranda difesa. E' certo però che se non ci fosse stato il Forte il paese d'Osoppo, per la sua posizione, non avrebbe potuto opporre che una debole resistenza, nonostante il provato patriotismo dei suoi abitanti.

Venezia, Vicenza, il Cadore, rappresentano un assieme compatto, avevano molti corpi militari e singoli distaccamenti, tutti con bandiere che non potevano essere tutte decorate, e perciò fu giustizia che venissero decorate le bandiere delle rispettive città.

A Osoppo invece la principale difesa, la ragione stessa della difesa stava nel Forte, che fu bensì coadiuvato dal patriotismo del sottoposto paese, il quale paese, ripetiamo, non avrebbe però potuto difendersi senza il Forte.

La bandiera del Forte di Osoppo durante la difesa del 1848 rappresenta la gloria dei difensori e del Forte e del paese, ed è quella che avendo appartenuto ad un corpo regolare (la Repubblica veneta) ha diritto anche, a tenore del rispettivo regolamento, alla medaglia d'oro al valor militare.

Dunque la incontaminata bandiera della difesa del Forte d'Osoppo, che poi per 18 anni rimase gelosamente custodita e che avrebbe potuto portare la morte e lunga prigionia a chi la custodiva, dovrà ancora uscire inonorata o venire gettata fra gli stracci vecchi?

La questione, causata dall'equivoco preso al Ministero della guerra, è incresciosa e dolorosa quantomai. Noi confidiamo che si troverà una soluzione che possa soddisfare tutti i veri patriotti; ma sarebbe veramente deplorevole se la bandiera alla quale presentarono le armi perfino i nemici, non potesse essere onorata ufficialmente da Osoppo, dal Friuli, dall'Italia tutta.

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **ventitrè agosto** p. v. alle ore 9 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui *bollettini sono di color giallo assunti a tutto 30 Settembre 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle otto antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

I ginnasti udinesi a Torino

Ecco i premi riportati:

Gara *A*, I squadra corona di quercia
» *B*, II » » »

Seconda squadra, medaglia d'argento nel campionato del calcio.

Ad ognuna delle due squadre, una medaglia d'argento nella classificazione riguardo al metodo di giuoco nel calcio.

Nel concorso ginno-metodico il maestro Dal Dan presentò 3 lavori e fu premiato in ognuno con il secondo premio riportando 3 medaglie d'argento.

Nella « gara anziani » il maestro Dal Dan ottenne il IV° posto su tutti i concorrenti.

Nella gara individuale artistica il sig. Arturo Lattanzio riuscì il 17°, riportando la medaglia d'argento grande.

Il sig. Vicario Giulio ebbe la medaglia d'argento piccola.

Il sig. Degani Augusto la medaglia di bronzo.

—

La squadra del giuoco del calcio ebbe gli elogi dei giurati per la disciplina ed il metodo corretto di giuoco e le congratulazioni di S. M. il Re.

I nostri ginnasti di ritorno

Col treno delle 23.40 di ieri ritornarono da Torino i nostri ginnasti.

Sono quanto mai dispiacenti dell'esito riportato massime poi nel campionato del calcio.

Ebbero, a quanto raccontano, una vera jettatura perchè hanno perduto contro due squadre molto inferiori a loro e per pura combinazione.

Questo da tutto il pubblico e dagli avversari stessi fu riconosciuto.

Nel prossimo settembre avrà luogo ad Alessandria un *match* fra le tre squadre che testè si disputarono il campionato d'Italia, cioè fra quelle di Ferrara, Torino ed Udine. La posta è di mille lire. Ne terremo informati i lettori.

Chi ha perduto un portafoglio?

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un portafogli contenente denaro.

All'Ospitale

venne medicata ieri certa Maria Cappelletti d'anni 30 per echimosi alla faccia riportata in causa di percossa e guaribile entro giorni cinque.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera la simpatica e brava signorina *Elvira Lorini* dà la sua *serata d'onore* con la *Mignon*.

Avremo certo un teatro ben frequentato, essendochè la signorina *Lorini* è entrata definitivamente nelle meritate grazie del pubblico.

Lo spettacolo comincia alle 20,30.
Ingresso L. 1.50.

—

Domani riposo.
Sabato e domenica *ultime rappresentazioni*.

Mercato odierno delle frutta

Susini 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.
Pesche 25, 30, 38, 45, 55, 60, 70, 90.
Mele 7, 8, 10, 12.
Pere 15, 17, 20, 22, 24, 25, 27.
Noci 26, 30.
Uva 38, 40, 45, 50, 60.
Corniole 12, 13.

Affittasi

ed anche vendesi subito o a S. Martino, casa civile a tre piani nella miglior situazione in Marano Lagunare, presso la fontana principale.

Per trattative rivolgersi all'ingegnere Bertoli in Latisana.

Ringraziamento

La famiglia Pilotti profondamente commossa per le dimostrazioni d'affetto che nella luttuosa circostanza si tributarono al suo amato *Lino*, ringrazia tutti coloro che vi si prestarono domandando venia delle involontarie dimenticanze.

Grave infortunio a Ginevra

Due italiani morti e quattro feriti

Berna, 16. — Ieri alle 5 pom. circa nel quartiere delle Acacie un'ala di muro di una casa in costruzione crollò seppellendo parecchi operai italiani, muratori e manuali. Uno di essi, Ernesto Termignoni di Ameno, provincia di Novara, è stato estratto morto dalle macerie; un ragazzo, Francesco Scaramuzzi, è spirato un'ora dopo all'ospedale.

Certi Petro, Cerutti, Tosoni e Bertinotti sono gravemente feriti.

Telegrammi

Per l'arsenale di Biserta

Parigi 17. — L'*Officiel* pubblica una lettera di Felix Faure al ministro Lockroy dopo il brillante risultato della rivista navale all'Havre. Felix Faure si congratula coi comandanti e coi marinai. Soggiunge che la repubblica è così compensata della sua sollecitudine verso la marina. Confida che il Parlamento non esiterà a fare i sacrifici necessari per mantenerla all'altezza dei bisogni e dei progressi nuovi.

Parigi, 17. — Secondo il *Figaro* il ministro della marina Lockroy visiterà Biserta alla metà di settembre.

Gli americani respingono gli insorti

Washington, 17. — Il rapporto ufficiale dell'ammiraglio Dewey da Manilla dice che le navi degli Stati Uniti che si trovano nella baia di Manilla non soffersero alcuna avaria.

— Un dispaccio da S. Francesco di California annunzia che gli americani respinsero facilmente gli insorti delle Filippine comandati da Aguinaldo.

Bollettino di Borsa

Udine, 18 agosto 1898

	17 agos.	18 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99 25	99.25
» fine mese	99.35	99.37
detta 4 ½ »	107.25	107.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	333 —	333 —
» Italiane 3 %	321.—	321 —
Fondiaria d'Italia 4 %	504 —	504 —
» » » 4 ½	514.—	514.—
» Banco Napoli 5 %	450.—	450.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	521.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	890 —	889.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	234.—	234 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	722.—	722.—
» » Mediterranee	525 —	522.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.75	107 85
Germania »	131.15	133 25
Londra	27 18.—	27 18
Austria - Banconote	2.26 —	226 15
Corone in oro	113 —	113. —
Napoleoni	21 51	21 53
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 30	92.35
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 18 agosto **107 38**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Convitto annesso alla R. Scuola Normale

La sottoscritta avverte che il Convitto annesso alla R. Scuola Normale femminile sito in via Tomadini N. 24, verrà riaperto col giorno 27 settembre p. v. per quelle alunne che intendessero entrarvi qualche giorno prima onde prepararsi per gli esami di riparazione o di ammissione.

Durante le vacanze chi avesse bisogno di schiarimenti potrà rivolgersi alla Custode del Convitto stesso dalle ore 9 alle 18 di tutti i giorni.

La Direttrice
Antonietta Sala

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*